


recensioni
SAGGIO**Ritratti dal vivo su fondali scettici**

Visitare il santuario di Padre Pio tenendo i piedi per terra, recarsi al G8 di Genova per motivi sentimentali, stilare un elenco delle pornstar morte suicide o di overdose; il volume di Andrea Di Consoli, che inaugura la collana «S-confini» curata da Fabrizio Coscia, merita di diventare un libro di culto: venato di scetticismo, discreto o candidamente confessionale, contiene un'impagabile galleria di ritratti di giornalisti, intellettuali, scrittori e oscuri compagni di strada avvicinati con il rispetto dovuto alla caducità umana.

Fabrizio Ottaviani

Andrea Di Consoli
Tutte queste voci che mi premono dentro
(ES Lettere, pagg. 151, euro 13)

SCIENZA**Scoperte, invenzioni e un po' di fortuna**

Anche tra gli scienziati, soprattutto tra i geni, ci vuole fortuna, perché a volte chi scopre veramente qualcosa rischia di arrivare secondo. Se vi chiedessero chi ha inventato il telefono, o chi ha scoperto la fissione nucleare, sapreste rispondere? Sapete che la teoria dell'evoluzione darwiniana per un soffio non è stata wallaciana? Dopo questo libro si: da Trotta Ruggero a Giuseppe Brotzu, da Antonio Meucci a Rosalind Franklin, diciotto narrazioni che puntano il riflettore su chi, ingiustamente, fino a oggi è rimasto nell'ombra.

Massimiliano Parente

Milly Barba, Debora Serra
Geni nell'ombra
(Codice Edizioni, pagg. 272, euro 17)

MUSICA**Quei pianoforti scaldano la Siberia**

Quello che Sophy Roberts ha realizzato in questo libro non è solamente un invidiabile reportage giornalistico. È soprattutto un'immersione nella cultura e nelle tradizioni di un popolo. E il veicolo è la musica. La Siberia è infatti raccontata grazie ai «suoi» pianoforti: a inizio Ottocento, Becker aveva iniziato la produzione di strumenti a San Pietroburgo e, nella prima metà del secolo, era già partita una fitta esportazione in Siberia che in qualche decennio portò al fiorire di fabbriche. Ma tutto cessò con la livella della Perestrojka...

Mattia Rossi

Sophy Roberts
Il suono perduto della Siberia
(Mondadori, pagg. 376, euro 22)

L'ANTOLOGIA**Lowry era un vulcano che zampillava poesia**

BRINDISI Malcolm Lowry (Birkenhead, 28 luglio 1909 - Ripe, 27 giugno 1957). La sua opera più nota è il romanzo «Sotto il vulcano», da lui definito «Divina Commedia» ubriaca». Ma le sue poesie non sono da meno

 Davide Brullo

Ghignava, ipnotizzato, davanti alla bottiglia; del resto, faceva ipotesi intorno alle ombre. L'aveva inseguita fino a New York, era il 1936, si erano sposati due anni prima, in Francia. Jan Gabriel era bella, fatata, fatua; non sopportava che fosse perennemente ubriaco. Per lei, Malcolm Lowry si fa chiudere al Bellevue Psychiatric Hospital. «Dio, da' da bere al bevitore che si sveglia all'alba/ farfugliando in petto a Belzebù», latra nella *Pregiera per gli ubriachi*. Aveva cominciato a bere a 14 anni, veniva da una famiglia di ricchi commercianti di cotone, da ragazzino batteva tutti a golf. Ai piaceri del denaro preferì tuttavia la vita sull'oceano. «Ereditò la passione dal nonno materno, un celebre lupo di mare norvegese... Già a 18 anni fece un viaggio fino alla Cina», dice la sua nota biografica. In ogni caso, non ne uscì sobrio da New York. Trascinò Jan in Messico: il 2 novembre del 1936 sono a Cuernavaca. Comincia a scrivere *Sotto il vulcano*, che in fondo, prima di essere una «Divina Commedia ubriaca», è la storia di un amore malato, il tentativo, a testa in giù, nella spirale di uno zodiaco nero, di salvare il matrimonio ed esaudire i demoni. L'esito è - ovviamente maledetto: Jan molla Lowry a Oaxaca, lui pubblica il suo capolavoro nel 1947, dedicandolo «A Margerite», la seconda moglie, attrice di secondo piano a Hollywood, musa, segretaria, infermiera, ordinata, rapida al bere.

Qualche astrologo si è figurato, in quel torbido 1936, nei recessi del Messico, l'incontro tra Malcolm Lowry e Antonin Artaud, approdato laggiù con l'intento di svelare i riti degli indios Tarahumara. «Noi partecipiamo a tutte le forme possibili di vita», aveva scritto Artaud sulla rivista messicana *El Nacional*. Lowry tentò, semplicemente, di disintegrare l'unica vita probabile, la propria. Dopo anni di vagabondaggi, da sonnambulo, mo' nella campagna inglese, nel Sussex, era il 1957,

aveva 47 anni, amava gli scorpioni. Desiderava essere postumo, e vomitare sui vivi, Lowry. La sua morte scoperchiò, in forma di appunti preparatori, il progetto di un ciclo narrativo immane, dal titolo «The Voyage That Never Ends». Comprende otto libri e centinaia di poesie. Fu Lawrence Ferlinghetti, nel 1962, a pubblicare le poesie di Lowry, per City Lights, riconoscendone il genio sbilenco, la bella baldoria: «Lowry fa parte della schiera di grandi poeti come Dylan Thomas, che anche beve e vede il ragno», scrive.

Quelle poesie, come *L'urlo del mare e del buio*, sono state pubblicate da Guanda nel 1972; ora ritornano sotto la supervisione di Massimo Bacigalupo per Crocetti e costituiscono la porzione più cospicua - e più interessante - dell'ultimo numero di *Poesia*. Allievo del disordine, figlio dell'improvvisazione, profeta nel caos, Lowry è poeta per estro, per muscolatura verbale: i versi lo attraversano come torce. Nel suo canzoniere disennato c'è tanto Messico - «Il vulcano è scuro e subito il tuono/ inonda le fattorie. / In questo buio, penso a uomini intenti a procreare» -, un inno a *Joseph Conrad* - «uniti nel caso... a sognare altro caos, o la casa lontana» -, la mattanza della fama («Questo successo è come un cataclisma, / la casa in fiamme, il boato del crollo», scrive in *Dopo la pubblicazione di Sotto il vulcano*). Nel film di John Huston (era il 1984), il Console ha il volto vorace, virile nell'ossessione alcolica, di Albert Finney. Malcolm Lowry era più elegante, più tragico, più fragile. Nei sogni lisergerici, cavalcava giaguari di giada.

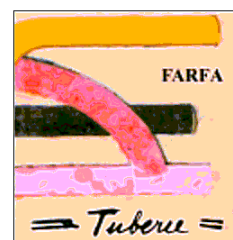
Poesia. Rivista internazionale di cultura poetica
(Nuova serie, Anno II, N. 8, Luglio/Agosto 2021, pagg. 128, euro 13)

ROMANZO**Il «pugile ragazzo» diventa uomo**

Jasper pare «un giunco», magro com'è, eppure la vita, nel quartiere popolare di Roma dove abita, lo ha già reso «un ottimo combattente». Uno che crede all'onore. Sarà che sono gli anni Settanta; sarà che sogna sempre Flaminia, anche se con lei non ne azzecca una; sarà che vuole fare il pugile e, per questo, frequenta la palestra... Ma proprio l'allenatore cerca di molestarlo. E, quando Jasper trova un amico, uno vero, scopre che quell'allenatore, forse, ha abusato di lui. Ed è allora che Jasper decide di combattere davvero.

Eleonora Barbieri

Pier Luigi Amata
Il pugile ragazzo
(La nave di Teseo, pagg. 396, euro 19)

l'impossibile**Farsa «il futurista» Chi ha detto che la sua poesia non vale un tubo?**

Vittorio Osvaldo Tommasini (1879-1964), ossia, futuristicamente: Farfa. Fu pittore, fotografo, ceramista. Ma soprattutto poeta. Cartopitture, «cartelli lanciatori» e libri bizzarri, da Trieste a un misero bilocale sanremese. Ecco un fantastico modo per ricordarlo: l'insostituibile Libreria Antiquaria Pontremoli di Milano presenta nelle sue imperdibili edizioni, in un piccolo libro assemblato a mano e tirato in 80 copie, la poesia più rappresentativa di Farfa, *Tuberie* (1933), in una versione inedita, con varianti e più lunga di due versi, tramandata da un manoscritto di un collezionista che frequenta la libreria... Introduzione d'autore (Domenico Cammarota), immagini delle *Tuberie* originale, riproduzione in fac-simile del testimone... «Tubi scroscianti e silenti/ io sono il vostro cantore/ sono un incantatore di serpenti...». Giolietto.

Luigi Mascheroni

Farfa, *Tuberie* (Libreria Antiquaria Pontremoli, pagg. 48, euro 25; tirato in 80 esemplari; info@libreriapontremoli.it)